



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 10 Dicembre 2019

La scelta del **Comune**

Garante ex narcos bufera su Ioia «Mai nelle carceri»

► L'ira della polizia penitenziaria ► Protestano Lega, Verdi e Fdi
«Il ministro deve intervenire» plauso dei Radicali, silenzio Pd

IL CASO

Giuliana Covella

Ventidue anni e sei mesi trascorsi dietro le sbarre dei penitenziari di Napoli, Campania, Italia e Spagna per scontare reati legati alla sua attività dell'epoca: narcotrafficante. Eppure Pietro Ioia, 60enne, si è riscattato dal suo passato. Prima fondando, 14 anni fa, l'associazione Ex Don per difendere i diritti dei carcerati, poi denunciando i pestaggi avvenuti tra il 2013 e 2014 a Poggioreale nella cosiddetta Cella Zero. Denunce fatte insieme ad altri ex reclusi per le quali è in corso un processo, che vede imputati 12 agenti di polizia penitenziaria. Oggi il nome di Ioia continua a scatenare polemiche, dovute alla sua nomina come Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale, come si legge nel decreto firmato dal sindaco.

I CONTRARI

Gran parte delle reazioni negative riguarda la mancanza dei requisiti previsti dall'avviso pubblico: dove c'è scritto che "non è richiesto alcun titolo di studio specifico, ma esclusivamente formazione e conoscenza della materia". A chiedersi «come possa entrare nei penitenziari un soggetto con un casellario giudiziario di tale rilevanza» è

Luigi Castaldo, segretario pro-

vinciale Osapp: «Come può lo Stato, attraverso il sindaco, permettere che a garantire i detenuti sia un soggetto che ha rappresentato l'anti-Stato?». Contrari si dicono il presidente Uspp Giuseppe Moretti e il segretario regionale Ciro Auricchio: «Non capiamo perché in gran parte delle città italiane siano stati scelti avvocati, dirigenti penitenziari, docenti mentre il Comune di Napoli abbia fatto una nomina alternativa e ribelle». «Ennesimo caso di confusione che offende le vittime della criminalità e chi in carcere svolge il suo lavoro credendo di servire lo Stato», secondo il segretario generale del Sindacato Polizia Penitenziaria, Aldo Di Giacomo, che annuncia: «Gli agenti chiederanno un

intervento del ministro». Va giù duro il consigliere regionale Francesco Borrelli: «Un soggetto con una visione distorta della legalità arrivato a sostenere che la metà dei parcheggiatori abusivi non sono estorsori». A storcere il naso anche la Lega. «Il sindaco dell'illegalità ha nominato l'ex capo dei parcheggiatori abusivi - tuona il parlamentare Gianluca Cantalamessa - uno che ha denunciato la polizia penitenziaria offendendo tutti coloro che indossano una divisa. È

giusto che una persona si ravvede, ma da qui a nominare Garante chi chiede indulto e amnistia per i detenuti mi sembra una provocazione». «Una scelta indecente - la definiscono Simona Sapignoli, coordinatrice cittadina e Vincenzo Moretto, consigliere comunale - Dopo la galea si ha diritto a una vita nuova, ma è fuori luogo ottenere incarichi istituzionali». «Sbagliato nominare chi ha combattuto contro lo Stato - dice Marco Nonno, consigliere comunale di Fdi - un ex magistrato, che dovrebbe avere il senso delle istituzioni,

**LE PERPLESSITÀ
DELL'ASSOCIAZIONE
ANTIGONE, BORRELLI
«SCELTO UN SOGGETTO
CHE HA UNA VISIONE
DISTORTA DELLA CITTÀ»**

strizza l'occhio a chi vi è stato contro».

I FAVOREVOLI

«Una vittoria radicale la nomina di Pietro Ioia come Garante dei detenuti, un nuovo punto di riferimento per gli oltre 3.500 reclusi partenopei», dice Raffaele Minieri, della direzione nazionale di Radicali Italiani e ideatore della proposta di istituzione

del Garante a **Napoli**. «L'impegno di Ioia è un esempio per tutti. Ha fatto visite ispettive nelle carceri insieme ai Radicali per il Mezzogiorno Europeo fino a quando non gli è stata negata l'autorizzazione». Per Riccardo Polidoro, responsabile Osservatorio Carcere Unione Camere Penali Italiane, «Ioia è come So-

fri, anche lui vittima di polemiche ridicole come avvenne per l'ex leader di Lotta Continua, quando nel 2015 fu nominato consulente del ministero della giustizia per gli Stati Generali delle carceri. Sono uomini che si sono riscattati, difendendo i principi della Costituzione secondo cui il carcere deve rieducare i detenuti. Ioia lo ha fatto e da 14 anni ne difende i diritti». «Per statuto nazionale la nostra associazione non sceglie tra i propri soci ex detenuti per non ricadere in una sorta di "partigianesimo" - interviene Luigi Romano, presidente associazione Antigone - Speriamo solo di avere un confronto virtuoso con lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garante comunale dei detenuti

Le funzioni

Ricevono segnalazioni su

Mancato rispetto della normativa penitenziaria

Diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati

Si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni

Sollecitano gli adempimenti o le azioni necessarie

I limiti

Non possono effettuare ispezioni amministrative



Le facoltà

Possono effettuare colloqui con i detenuti

Visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario

I detenuti hanno diritto ad avere colloqui e corrispondenza con i garanti

centimetri

Il patrimonio negato

Clan, flop del Comune sui tesori confiscati

► Su 96 beni Palazzo San Giacomo ha chiesto di utilizzarne soltanto tre
► Quarto realtà virtuosa: opzionati sessanta edifici sottratti ai Polverino

IL BILANCIO

Gigi Di Fiore

Un totale di 746 beni per un valore di oltre 50 milioni di euro. Sono case, garage, terreni, ville, botteghe confiscati ai clan della camorra nelle province di Napoli, Avellino e Caserta, ora disponibili per essere destinati in concreto a usi sociali o istituzionali. Alla Prefettura di Napoli, dove si è tenuta la «conferenza dei servizi» con i sindaci dei comuni dove si trovano i beni, spiega il direttore dell'Agenzia per i beni confiscati, Bruno Frattasi: «Le conferenze dei servizi, con i sindaci dei Comuni dove sono localizzati i beni, vengono convocate dall'Agenzia, insieme con i prefetti delle province interessate, per accogliere manifestazioni di interesse comunali in vista di un successivo affidamento a cooperative o associazioni interessate a farne uso sociale. Su molti beni, l'Agenzia del demanio esercita opzioni per usi istituzionali, come sedi di alloggi su richiesta, come in questo caso, della polizia e della guardia di finanza».

LE OPZIONI

I beni non sono di facile gestione. I Comuni non li ricevono in proprietà, ma in disponibilità immateriale e devono occuparsi della manutenzione. Li ricevono liberi da abusi edilizi preesistenti, ma le spese e la necessità di mettere a posto le condizioni di quelli messi male restano. Da qui, ad esempio, le sole tre manifestazioni di interesse del Comune di Napoli su una disponibilità totale, in quest'ultima occasione, di 96 beni. In compenso,

l'Agenzia del Demanio ha opzionato 20 immobili al Centro direzionale, area di investimenti in passato di clan della camorra, per destinarli a alloggi o sedi di polizia e guardia di finanza. In altri quattro casi, sempre al Centro direzionale, l'opzione è stata esercitata dalla Regione Campania per proprie sedi. In una delle schede descrittive, c'è scritto: «18 unità Centro direzionale Napoli di cui undici box, garage, autorimessa, posto auto e sette appartamenti in condominio». Nei casi di diretto uso dei beni confiscati, gli enti pubblici ne diventano proprietari. Tutto, così, accresce il patrimonio dello Stato.

In provincia di Napoli, Quarto è Comune virtuoso. Ha opzionato 60 beni confiscati al clan Polverino. In 24 casi, il sindaco Antonio Sabino affiderà ville e im-

mobili ad associazioni, mentre in altri 36 casi l'impiego sarà di edilizia popolare. «Orgogliosi di essere il Comune che ha manifestato interesse per il maggior numero di immobili, in questa conferenza dei servizi», commenta il sindaco Sabino. A Pozzuoli, dove i beni confiscati sono sette, molti saranno invece destinati a sedi della guardia di finanza.

I BENI

«Appena ci vengono affidati i beni confiscati - spiega il direttore Frattasi - li gestiamo per eliminare situazioni di irregolarità, come casi di abusivismo, e poi li presentiamo in conferenza dei servizi per accogliere le manifestazioni di interesse dei Comuni

che li destinano a scopi sociali o ricevere le richieste di enti pub-

blici per utilizzo istituzionale». In questo caso, i beni confiscati presentati erano 381 della provincia di Napoli, 324 della provincia di Caserta e 41 della provincia di Avellino. I tre comuni irpini, confinanti con Quindici terra del clan Graziano, hanno tutti manifestato interesse per i beni disponibili: otto appartamenti in condominio e nove tra

box e garage nel Comune di Monteforte irpino; un terreno con fabbricato rurale a Sant'Angelo a Scala; abitazioni, appartamenti, garage, un laboratorio per arti e mestieri, un magazzino deposito, due terreni agricoli a Taurano per un totale di 23 beni. Il cento per cento dei beni presentati in questa provincia è stato quindi opzionato dai tre Comuni irpini.

GLI ABUSI

Sono 25 i Comuni interessati dalle confische nella provincia di Napoli. C'è il capoluogo, c'è un'abitazione indipendente sull'isola d'Ischia, 26 beni a Giugliano e 35 a Nola. Che si tratti di immobili dalla storia particolare lo confermano i numeri. In provincia di Napoli, in 115 casi gli immobili sono occupati da gente che non ne ha titolo, in altri 28 casi le occupazioni sono abusive. Sessanta immobili sono in fitto, mentre 177 sono liberi. Uno solo è occupato con titolo. Anche in provincia di Caserta la situazione non è migliore: 88 immobili occupati senza titolo, 18 occupati abusivamente. In

148 casi gli immobili sono liberi e 69 in fitto. Nel Casertano è il comune di Castelvolturno ad avere il maggior numero di beni confiscati in questa ultima presentazione: 85. Segue poi Santa Maria Capua Vetere con 66 beni, Casal di Principe con 25, Capodrise con 22. Sempre terreni, appartamenti in condominio o villini, con qualche bottega o negozio è la tipologia. Annuncia il direttore Frattasi: «Il 18 dicembre porterò alla riunione del consiglio direttivo le manifestazioni di interesse ricevute per la formale approvazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beni disponibili

TOTALE: 746 **VALORE: 50 milioni di euro**

PROVINCE INTERESSATE

3 (Napoli, Avellino, Caserta)

324 beni

provincia di Caserta

41 beni

provincia di Avellino

381 beni

provincia di Napoli

I CASI

NAPOLI

96 beni (per sole 3 opzioni)

20 opzioni immobili

nel Centro direzionale esercitate da Agenzia del demanio per riutilizzo sedi e alloggi a polizia e guardia di finanza

60 beni

Quarto comune con totale opzioni su beni disponibili: **Monteforte Irpino** (17), **Sant'Angelo a Scala** (1), **Taurano** (23)

PROVINCIA DI AVELLINO

Comuni che hanno esercitato opzione per tutti i beni disponibili

17.000

Beni riassegnati per uso sociale e finalità economiche

16.000

Beni affidati all'Agenzia nazionale per amministrazione e destinazione successiva

**AL CENTRO DIREZIONALE
IN PASSATO TEATRO
D'AFFARI MALAVITOSI
IL DEMANIO DESTINA
20 ALLOGGI A POLIZIA
E GUARDIA DI FINANZA**

Forcella, nasce l'Orchestra dei piccoli

di Conchita Sannino

«L'Orchestra è una cosa che somiglia alla società. Siamo noi fuori da qui», li provoca il maestro Paolo Acunzo, a Forcella, insieme col collega Maurizio Baratta. Ma David scuote la testa, Jonathan sorride e si chiede «che significa», Patrizia, Carmela e Harry fissano il fagotto e chiedono: «Mae', 'sto tubo pure è uno strumento?». Lui prosegue: «Se ognuno fa quello che deve, le note non sono più stonate».

• a pagina 8



Il maestro Paolo Acunzo



▲ Il maestro Acunzo con un allievo della Piccola Orchestra Forcella

Oggi all'Annunziata

Forcella, dalla Paranza all'Orchestra dei piccoli

Alle 18 la consegna gratuita degli strumenti musicali a 35 ragazzi

di Conchita Sannino

«L'Orchestra è una cosa che somiglia alla società. Siamo noi fuori da qui», li provoca il maestro Paolo Acunzo, insieme col collega Maurizio Baratta. Ma David scuote la testa, Jonathan sorride e si chiede «che significa», Patrizia, Carmela e Harry fissano il fagotto e chiedono: «Mae', 'sto tubo pure è uno strumento?». Lui prosegue: «Se ognuno fa quello che deve, esattamente come va fatto, le note non sono più stonate, il suono è bello, le sinfonie rapiscono. Così è fuori: se facciamo il nostro dovere, se il netturbino pulisce, se uno non sporca e l'altro paga le tasse, la società funziona».

Lezioni di musica. Per imparare a crescere. Nei vicoli di Forcella, grazie a fiati, archi, percussioni nuovi di zecca: destinati a ragazzini che non ne sanno nulla. Proprio laddove scorrazzava la ferocia della *Paranza dei bambini* - il clan dei baby camorristi finiti in carcere o sottoterra, nelle cruenti estati tra 2013 e 2015 - oggi è il gran giorno per 35 ragazzini sele-

zionati come scolari della Piccola Or-

chestra, che nasce grazie alla riqualificazione dell'antico rione promossa da *L'Altra Napoli onlus*, guidata da Ernesto Albanese e dal vice Antonio Lucidi.

Nel corso di un incontro aperto a famiglie e rione, oggi al complesso dell'Annunziata, alle 18, saranno consegnati 3 clarinetti, 2 contrabbassi, 3 corni, 2 fagotti, 3 flauti, 4 percussioni, 4 viole, 12 violini, 2 violoncelli. Tutti donati da sponsor e fondazioni (Eni, Impresa sociale Con i bambini, BB Trust, Unicredit) che, con Bnl e Fondazione Vismara, han-

no già accompagnato l'apertura della Casa di Vetro, prima tappa del progetto «Forcella alla luce del sole».

Età compresa tra i 7 e 13 anni, ragazzini provenienti in gran parte da famiglie con qualche disagio, è multirazziale la Piccola Orchestra Forcella. Sguardi vivaci eppure timidi, ai primi incontri. «Questi strumenti sono il prolungamento del vostro braccio, abbiatene cura»: è la precauzione d'obbligo dei maestri Baratta, Acunzo e Gabriele Bernardo. «Ma danni su violini o flauti non ce ne saranno - prevedono - Com'è suc-

cesso al rione Sanità, con *Sanitansamble*. Mai un graffio». Anzi: saranno proprio i «seniores» di quella prima orchestra - alcuni ventenni ormai ad un passo dalla laurea in Conservatorio - a diventare young tutor. Meglio: per usare un termine caro alla grande tradizione dei Conservatori seicenteschi napoletani, a Forcella loro saranno i «mastriccelli», con analogo vissuto, e quindi in grado di testimoniare come la musica abbia cambiato loro la vita.

«Anche la location dove facciamo lezione è suggestiva - spiega il maestro Baratta - al primo piano, presso le Suore dell'Immacolata Concezione, una statua della Madonna li osserva, sembra incuriosita: è la stessa che anticamente proteggeva i bambini abbandonati all'Annunziata. Un segno speciale per il viaggio nelle armonie orchestrali che li porterà molto lontano». Per Lucidi, che è anche presidente di *Sanitansamble*, ancora una sfida affascinante. «I giovani maestri, un tempo apprendisti, guidano la nuova nidiata. *L'Altra Napoli* pensa che la musica sia uno straordinario strumento: consente

cesso al rione Sanità, con *Sanitansamble*. Mai un graffio». Anzi: saran-

ai ragazzi di crescere insieme, condividere il sacrificio dello studio, apprezzare la comunità - sottolinea Lucidi - A Forcella si ripete il sogno, dunque. Grazie a chi ci sostiene fattivamente. E al quartiere che ha risposto con curiosità, interesse, affetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA